

## Mamme a cinquant'anni con l'aiuto della provetta: in Veneto si potrà col ticket

**VIRGINIA LORI**

**La giunta Zaia alza i limiti d'età per sottoporsi alla procreazione assistita, con gli oneri a carico del sistema sanitario pubblico. L'assessore Coletto: «Una scelta di civiltà». L'opposizione: «Ritirare subito il provvedimento».**

Si pagherà solo il ticket. E a 50 anni ci si potrà sottoporre alla fecondazione assistita, il tutto a carico del Servizio sanitario nazionale. Sarà possibile in Veneto, grazie ad una delibera regionale che ha "esteso" la possibilità di sottoporre a questi trattamenti donne cinquantenni. Una decisione presa sulla scia di un «effetto Nannini», si è subito detto, col pensiero alla cantante diventata mamma a 54 anni. E che non manca di suscitare polemiche. Ma così vuole l'assessore alla Sanità veneta, il leghista Luca Coletto - stesso partito del suo governatore, Luca Zaia - che difende a spada tratta il provvedimento che apre la strada alle mamme a 50 anni (il limite d'età per la fecondazione assistita nel pubblico finora si fermava a 43), mentre per i possibili papà l'età massima è di 65 anni (ma c'è un limite di tre o 4 tentativi possibili, a seconda della tecnica usata ed è necessaria una dettagliata relazione preliminare da parte di uno specialista che attesti le reali possibilità di gravidanza nella paziente).

«Una scelta di civiltà e attenta alle aspettative di molte donne», rivendica Coletto, cui dà man forte il sottosegretario alla Salute Francesca Martini, mentre dalla Federazione degli Ordini Medici si sottolinea come le chance di ottenere una gravidanza in donne over-40 siano limitate, anche se la legge 40 sulla procreazione assistita non prevede limiti di età. Ma dalle fila dell'opposizione, in Regione, c'è chi chiede a gran voce il ritiro immediato del provvedimento e la stessa Federazione italiana delle società scientifiche della riproduzione esprime disappunto: «mentre tutte le Regioni stanno coordinandosi per fissare un'età massima di 43 anni per tutta l'Italia, la giunta della Regione Veneto assume una decisione, anche

contro il parere dei propri tecnici, che può essere spiegata solo da una assoluta ignoranza della materia o da un atteggiamento demagogico».

Dalla vicepresidente dell'associazione Coscioni, Filomena Gallo, invece, arriva un incoraggiamento all'iniziativa veneta. «Mi auguro che altre regioni seguano questa scelta. Attualmente - osserva Filomena Gallo - le donne di 42 anni devono subire limiti illegittimi per l'accesso alla fecondazione assistita in strutture pubbliche come a Reggio Emilia o a Milano». ♦

### IL CASO

#### Fazio: presto in vendita pillola dei 5 giorni dopo Ma Roccella smentisce

«La previsione di un test di gravidanza precoce, necessario prima dell'utilizzo della pillola dei 5 giorni dopo è la dimostrazione che tale pillola non ha un effetto abortivo ma un effetto contraccettivo». Così il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, commenta il parere dato dal Consiglio Superiore di Sanità sulla pillola, «della quale non è stata accertata la possibilità che possa creare delle alterazioni al feto. Proprio per questo motivo è assolutamente necessario, prima dell'assunzione, che vi sia la certezza che la donna non sia incinta», ha aggiunto Fazio, annunciando - a chi gli chiedeva conto dei tempi di commercializzazione - che «la questione «andrà all'esame dell'Agenzia italiana del farmaco, che dovrà aggiornare i bugiardini; successivamente il farmaco andrà in farmacia». Ma il sottosegretario alla Salute, Roccella, lo smentisce: in realtà l'iter per l'autorizzazione è complesso, «non dipende dall'Aifa ma dall'Ue, perché è stato chiesto di commercializzarla in tutta Europa».